



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del Volontariato”

Anno 2019/2020

Tipologia di lavoro di restituzione scelto: Rilettura metodologica dello stage

***Titolo: E non è ancora finita...
...adesso tempo ne ho.***

Lavoro di restituzione di Claudio Boschiero

Qualifica: Cittadino interessato



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



NOME E COGNOME TIROCINANTE Claudio Boschiero	REALTÀ OSPITANTE Open Canoe Open Mind
PERIODO STAGE Marzo-settembre 2020	

DIARIO DI BORDO

PREMESSA

Fino ad un anno fa la parola volontariato aveva un unico significato per me: donare gratuitamente parte del tempo e delle energie a disposizione a persone che stanno vivendo momenti o situazioni di difficoltà, così come svolgere delle attività in modo che esse possano rendere il mondo possibilmente migliore di quello che ho trovato¹. Ero convinto, e lo sono ancora, che fare volontariato deve anche far sentire bene chi lo fa: solo se lo faccio con piacere, posso superare i momenti di fatica che inevitabilmente si verranno a creare.

Quest'anno di UniVol e in particolare l'esperienza con Open Canoe hanno contribuito ad allargare gli orizzonti del mio concetto di volontariato: tempo donato per le persone, con le persone, per l'ambiente e nell'ambiente.

Una lezione mi ha fatto conoscere la Carta dei valori del volontariato, nella quale mi sono ritrovato. Un articolo mi ha particolarmente colpito: "I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza in modo coerente con i valori ed i principi che fondano l'agire volontario. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare"².

Le mie esperienze di vita, le mie esperienze di volontariato

Nella vita ho sperimentato diverse esperienze di volontariato:

- ☞ OMG (Operazione Mato Grosso);
- ☞ Piccola Comunità ed associazione "La Porta"
- ☞ CEIS (Comunità per il recupero dei tossicodipendenti)
- ☞ Scout AGESCI

¹ «Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato» è una frase di Baden Powell fondatore del movimento Scout.

² Carta dei Valori del Volontariato, art. 10.

- ☞ Impegno in parrocchia (catechismo)
- ☞ Progetto Leva Civile, Punto solidale (distribuzione generi alimentari).

In tutte queste esperienze si rispecchiava la mia idea di volontariato; vedo inoltre un filo conduttore che le lega, sono iniziate da un evento (negativo o positivo), che mi ha toccato o che ha interessato persone a me vicine.

Per esempio, l'impegno con la Piccola Comunità e con il Ceis è cominciato perché una persona a me cara ha avuto un problema di dipendenza; inizialmente prevaleva la fatica, ma il coinvolgimento, la consapevolezza di aiutare qualcuno, le lezioni che queste esperienze di vita mi davano, le persone nuove conosciute e le relazioni che si sono instaurate con loro, lo hanno fatto diventare un piacere.

Poi la vita prosegue, e con la nascita dei figli le energie si sono concentrate sulla famiglia. Quando l'associazione AGESCI, che Alessandro e Chiara avevano incominciato a frequentare, mi ha chiesto aiuto, io ho aderito.

Questo rispondeva anche ad un mio desiderio di trasmettere ai miei figli, attraverso l'esempio, l'attenzione e la disponibilità nei confronti dell'Altro e la cura del proprio ambiente, caratteristiche presenti nel movimento Agesci.

Questo desiderio era ed è condiviso con mia moglie Alberta, per questo il lavoro in parrocchia è stata un'occasione per dare un esempio di impegno di coppia.

L'insegnamento che ho ricevuto da queste esperienze, e quello che mi hanno dato in termini "umani" è senz'altro superiore a quello che ho potuto dare io.

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA

Motivazioni all'iscrizione UNIVOL

Posso dire veramente di aver donato tanto del mio tempo in modo gratuito, ma posso anche affermare che le attività sono state svolte senza una preparazione di base.

Circa due anni fa la mia vita lavorativa è stata interrotta improvvisamente perché l'azienda mi ha fatto la "proposta" di lasciare il lavoro un anno in anticipo. Questo, pur non avendo comportato danni dal punto di vista economico, ha lasciato strascichi sul piano personale. Per uno come me, che viveva il lavoro come uno dei perni della sua esistenza, è stata dura. Sono stato messo di fronte, tra le altre cose, ad una quantità di tempo libero a cui non ero né preparato né abituato.

Le prime domande che mi sono poste sono state:

- Perché non riprendere a fare volontariato, visto che negli ultimi anni ho dovuto un po' abbandonarlo?
- Perché non farlo bene?
- Esiste una scuola che mi possa insegnare le basi?

Sono venuto a conoscenza della proposta UNIVOL, cercando su Internet risposte alle mie domande, ed anche tramite mia moglie che aveva sentito parlare di questa esperienza. Mi è sembrato che questa fosse una cosa buona per me: conoscere nuove realtà, conoscere e confrontarmi con persone nuove, acquisire quella preparazione di base che ho sempre sentito necessaria in tutte le esperienze che ho avuto, siano state esse di carattere sportivo, lavorativo, ecc.

Ho approfondito l'argomento, e tra le altre cose, ho visto che nell'opuscolo di presentazione del corso (pag. 5), il presidente del CSV di Treviso sig. Alberto Franceschini affermava: "quest'anno UniVol dedica un particolare rilievo al rapporto tra le dimensioni del profit e del non profit, due mondi che devono procedere sempre più allineati, capaci di contaminarsi vicendevolmente. Il delicato rapporto tra volontariato ed impresa sarà argomento del convegno di avvio di quest'anno".

Questa frase metteva in relazione due "mondi" che sono stati importanti nella mia vita: profit (quindi il lavoro in azienda) e No profit (Associazioni di volontariato).

Questo mi ha incuriosito ed invogliato alla partecipazione.

Nelle lezioni specialistiche, mi ha particolarmente attirato il modulo "evoluzione sociale e sostenibilità", che ho inserito nel mio piano di studi.

Così ho presentato la domanda.

Sono stato accettato nella 6^a classe di UNIVOL ed è iniziato il mio cammino.

Motivazioni alla scelta dello stage

Confrontandomi con Alessia e Maria Pia ho chiesto se potessi farlo in un'associazione che avesse fini culturali o di tutela dell'ambiente, per poter aprire gli orizzonti e per occuparmi di qualcosa di nuovo.

Mi è stata proposta l'associazione "OPEN CANOE OPEN MIND", associazione che tra le altre cose effettua la pulizia del fiume Sile dai rifiuti, con le canoe canadesi.

Ho accettato senza nessuna esitazione.

In quel momento ho realizzato che quell'attività mi avrebbe permesso di fare volontariato:

- in un ambito diverso da quello dei servizi alle persone, in un'associazione ambientalista;
- in un ambiente, quello del fiume Sile che mi ha sempre affascinato;
- in mezzo alla natura e facendo attività fisica, unendo quindi una parte delle mie passioni.

Sono nato in una famiglia di origini contadine, abituato a vivere fin da piccolo a contatto con la natura, ad apprezzarne le sue bellezze, a confrontarmi con la fatica di convivere con essa (il lavoro nei campi è duro, se poi visto e vissuto con gli occhi di un bambino è più duro ancora). Da qui ne è derivato un profondo rispetto per essa, che in questi ultimi anni si è trasformato anche in un interesse per tutto quello che aveva a che fare con la sua tutela.

L'associazione ha accettato la mia partecipazione e mi sono messo in contatto con il presidente Enrico Martin, che è diventato il mio tutor in questa esperienza.

Abbiamo concordato le attività nelle quali sarei stato inserito:

- 1- Pulizia del fiume Sile**
- 2- Progetto CROWFINDING BPER Banca**
- 3- Corso di fundraising.**

Cenni su Open canoe Open Mind

L'Associazione Open Canoe Open Mind nasce nel 2010 da un gruppo di amici con diversi tipi di passioni ed esperienze, ma accomunate da un profondo interesse per gli ambienti naturali. L'obiettivo dell'associazione è quello di creare consapevolezza nelle persone e diffondere un profondo senso di rispetto per la meravigliosa varietà degli ecosistemi diffusi nel territorio nel quale viviamo.

Questi ideali si traducono nelle seguenti attività concrete:

1. Uscite di pulizia del fiume Sile (Treviso) per raccogliere i rifiuti galleggianti utilizzando mezzi NON a motore (principalmente le canoe canadesi)³
2. Corsi per la conduzione della Canoa Canadese
3. Conferenze tematiche ed eventi a tutela dell'ambiente
4. Escursioni guidate in natura

³ Queste imbarcazioni di facile impiego e a scarso impatto ambientale, permettono in modo sicuro e veloce di entrare nell'ecosistema fluviale da una posizione esclusiva nel pieno rispetto della vegetazione e della fauna acquatica e ripariale.

Durante la vita dell'associazione sono stati raccolti più di 14.000 kg di rifiuti solidi galleggianti, coinvolgendo più di 200 persone e dal luglio 2015, in collaborazione con Contarina S.p.A. e con il sostegno dei comuni rivieraschi del Fiume Sile (Treviso, Vedelago, Morgano, Istrana, Silea, Casier, Casale sul Sile e Roncade), è stato siglato il "Progetto sperimentale di pulizia da rifiuti galleggianti del fiume Sile".

Questo progetto, primo in Europa nel suo genere, ha durata di 7 anni e vede impegnata l'associazione in tre fasi:

1. uscite periodiche di pulizia del fiume Sile con le canoe canadesi;
2. raccolta e analisi dei dati relativi alle quantità, tipologia e distribuzione dei rifiuti galleggianti raccolti;
3. presentazione dei risultati ai comuni, alle associazioni e agli Istituti scolastici del territorio trevigiano per sensibilizzare la comunità e cercare assieme possibili soluzioni.

ATTIVITÀ SVOLTE

1. PULIZIA DEL FIUME SILE

Cenni sull'ambiente del fiume e sul suo ecosistema

Ci sono varie ipotesi sull'origine del nome Sile: da un termine prelatino "sila" = canale, da un nome di origine indoeuropea "sel" = scaturire, sprizzare.

A me piace la teoria che derivi dal latino "silens" che significa *silente, silenzioso*, in riferimento alle acque tranquille del fiume che è una delle sue caratteristiche principali.

Il Sile è il più importante fiume di risorgiva in Italia (risorgiva o fontanile è una sorgente di acqua dolce di origine naturale tipica di terreni di piana alluvionale come la pianura padano-veneta). Le sue sorgenti, dette "fontanassi" sono localizzate tra Vedelago e Resana in provincia di Treviso, ed a Torreselle di Piombino Dese in provincia di Padova, dove si trova il *Fontanasso dea Coa Longa*, sua sorgente principale, che si trova a 28 m slm.

La lunghezza del Sile è di circa 95 km e durante il suo corso accoglie acque provenienti da altri fiumi di risorgiva; questo determina un livello pressoché costante della sua portata d'acqua che fa sì che non abbia bisogno di argini artificiali. L'alto corso è caratterizzato da un'alta concentrazione di mulini, soprattutto tra Morgano e Santa Cristina; in epoca comunale, infatti, Treviso era chiamata "Granaio della

Repubblica” perché da qui provenivano il grano e le farine destinate a Venezia.

All'altezza di Quinto, in seguito a varie escavazioni, il Sile si allarga a formare dei bacini ed anche un lago profondo venti metri (come già detto, in questo luogo si esegue spesso la pulizia del fiume).

Le acque tranquille (la velocità media è di 2 m/s) e gli argini bassi lo hanno reso da sempre un fiume navigabile. Questo ha visto, nel corso dei secoli, il sorgere e lo svilupparsi di numerose attività produttive. Veniva utilizzato per il trasporto delle merci sia seguendo il corso della corrente, quindi verso Venezia (le principali merci trasportate erano la farina, buona parte della produzione agricola trevigiana, il legname del Montello destinato all'arsenale), sia risalendo la corrente. Da Venezia arrivavano i panni sporchi delle ricche famiglie e degli alberghi veneziani che venivano lavati dalle “lavandere”.

Il mezzo di trasporto utilizzato erano delle grosse imbarcazioni a remi ed a vela dette Burci, che sfruttavano le vele e la corrente per la discesa del fiume; invece per la risalita erano trainati da buoi o cavalli, che camminavano lungo le rive dette “restere”, dal nome delle corde “reste” che collegavano gli animali con le imbarcazioni.

Nella località di Fiera, era situato il porto di Treviso, che è il centro più importante sorto lungo il corso del Sile.

Questo tipo di trasporto è continuato fino alla fine degli anni settanta del secolo scorso, preferendo successivamente il trasporto via terra.

Per protesta contro questa soluzione, i barcaroli affondarono i Burci nel Sile. Alcuni relitti di queste grosse imbarcazioni si possono osservare nel comune di Casier, situato appena fuori Treviso, dove si trova il “cimitero dei Burci”, facilmente raggiungibile percorrendo la pista ciclabile della restera.

Il fiume Sile si snoda in un ambiente geografico altamente antropizzato. Dalle sorgenti alla foce questo attraversa diversi insediamenti urbani e non lo si può quindi definire un ambiente naturale, in quanto modificato dall'uomo con canalizzazioni, sbarramenti, interventi per la stabilità delle rive, ricevendo inoltre reflui agrari ed urbani. Nonostante ciò, il contesto fluviale del Sile presenta peculiarità naturalistiche di grande interesse, rappresentative degli ecosistemi fluviali e ripari. Lungo tutto l'alveo e nelle rive limitrofe, sponde ed aree riparie⁴, si è mantenuto un patrimonio di

⁴ Ripariale, in Ecologia, di vegetazione che ha il proprio habitat naturale sulle rive dei corsi e specchi d'acqua: piante e boschi ripariali (da voce vocabolario Treccani).

biodiversità importante, con il fiume che è diventato riparo e luogo protetto per specie altrimenti a rischio. Tuttavia l'equilibrio raggiunto dalle diversità biologiche è minacciato dall'intromissione di specie alloctone.

Al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali del territorio del fiume Sile, con LEGGE REGIONALE n. 8/91 del 28 gennaio 1991 è stato istituito il "Parco Naturale Regionale del fiume Sile".

Il Parco comprende in tutto o in parte il territorio dei seguenti comuni: Piombino Dese, Veduggio, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Silea, Casier, Quarto d'Altino, Roncade, Casale sul Sile, situati nelle Province di Treviso, Padova e Venezia.

Descrizione attività

La prima uscita per la pulizia del fiume, a Febbraio, ha racchiuso in sé diverse emozioni; già solo il fatto che fosse una cosa nuova, mi ha creato un poco di ansia. L'ansia, che a volte mi prende quando devo affrontare delle situazioni sconosciute, è stata qualche volta un freno ad intraprendere nuove attività o ad attuare progetti che avevo maturato.

Ci siamo trovati a Casale sul Sile, dove l'associazione ha il deposito delle canoe. Ho trovato delle persone disponibili che mi hanno accolto e mi hanno subito messo a mio agio.

L'obiettivo della giornata era la pulizia del tratto di fiume Sile che va da Casier a Lughignano.

Di seguito le procedure che hanno preceduto l'uscita in fiume:

- **formazione degli equipaggi**, le canoe canadesi erano biposto, quindi è stato accoppiato un esperto, o comunque chi aveva già fatto alcune uscite, con un neofita;
- **indossare il giubbino di sicurezza** e ascoltare la spiegazione del dettaglio del suo funzionamento;
- **caricare sulle canoe gli attrezzi necessari** per effettuare la raccolta: guanti, pinze, arpioni/uncini, sacchi dove mettere l'immondizia;
- **messa in acqua della prima canoa** da un istruttore dell'associazione, che ha spiegato ai partecipanti le tecniche per la salita, la posizione da tenere durante la navigazione, come si esegue la pagaiata per poter essere efficaci nella progressione e nello stesso tempo non affaticarsi eccessivamente.

Quando sono salito, a prua della canoa, mi sono trovato subito a mio agio, il mio

compagno mi metteva sicurezza, l'andatura era sicura e piacevole.

L'ambiente fluviale visto dal suo interno è stato per me una scoperta, la vegetazione a fine inverno, gli animali che animavano le rive, la tranquillità che ti trasmetteva l'acqua con il suo lento scorrere. Mi è venuto in mente il primo libro che ho letto in età giovanile, "Il regno sul fiume" del prof. Enzo Demattè⁵, una storia ambientata sul fiume Sile.

Quello che ho apprezzato tantissimo è il rispetto per l'ambiente che trasmettevano i miei compagni di raccolta come, solo un esempio, non avvicinarsi troppo agli animali per non disturbarli.

L'aspetto negativo ed altrettanto stupefacente è stato vedere la grande quantità di rifiuti che giacevano nel fiume. Bottiglie di plastica, polistiroli, lattine, materiale di ogni genere, compresa una sedia da picnic. Indossati i guanti, la tecnica è quella di avvicinarsi con la canoa ai rifiuti e con arpione e pinza metterli nei sacchi, operazione semplice se fatta con calma ed attenzione alla stabilità della canoa.

Un consiglio che mi è rimasto impresso: se trovi una bottiglia piena, non svuotarla perché potrebbe contenere liquidi inquinanti.

Una volta riempiti i sacchi e le canoe abbiamo proseguito la discesa fino a Casale e scaricato l'immondizia al punto di raccolta della CONTARINA.

Una particolare importanza è stata data alla pulizia della canoe una volta tolte dal fiume.

Qualche giorno dopo l'uscita, tutte le attività sono state interrotte a causa del COVID19. In questa fase mi sono tenuto in contatto con il mio tutor e ho deciso, condividendo gli obiettivi ed il metodo che hanno per raggiungerli, che nel frattempo avevo avuto modo di approfondire, di iscrivermi all'associazione per supportarla anche dal punto di vista economico.

La seconda uscita è stata fatta a Quinto di Treviso nel lago superiore; simile alla prima per logistica e procedure, ma si è differenziata in qualche suo aspetto:

- in quel punto il Sile forma un lago, la corrente è quasi nulla, la risacca fa ammassare i rifiuti su una riva in particolare, per cui la quantità degli stessi è incredibile;
- gli animali avevano nidificato e c'era la presenza di piccoli nati, gli alberi non erano più spogli;

⁵ Demattè Enzo, "Il regno sul fiume", Milano Mursia, 1968

- l'attività è stata svolta tenendo in considerazione le misure anti Covid (mascherine e distanziamento sociale con tanto di elenco dei partecipanti alla raccolta).

In questa seconda uscita ho imparato **la tecnica** per caricare le canoe sul carrello che serve a trasportarle e come si ancorino allo stesso fissandole tramite delle cinghie.

Volevo evidenziare ancora una volta la grande attenzione che viene data alla sicurezza, atteggiamento con il quale sono completamente in sintonia, vera priorità assoluta nelle uscite, questo rende tranquillo il momento che stai vivendo.

2. Progetto CROWFUNDING BPER Banca

Nel corso della seconda uscita, il mio tutor Enrico mi ha parlato di una iniziativa alla quale l'associazione stava per dare corso: la scrittura di un progetto, in risposta ad un bando della BPER Banca, per l'accesso a dei finanziamenti. Mi ha proposto di partecipare come altra attività che poteva essere inserita nel mio stage.

Ritenevo l'argomento del progetto molto interessante e questo mi poteva dar modo di sperimentare sul campo alcuni concetti teorici appresi alle lezioni di UNIVOL.

Il progetto è stato intitolato **OpenMOTION**, perché sviluppato dal soggetto proponente, OPEN CANOE OPEN MIND e da un soggetto partner ROCKING MOTION Aps⁶. È rivolto ai ragazzi delle scuole di Treviso.

FINALITÀ GENERALI DEL PROGETTO.

“Ogni cosa è connessa con qualsiasi altra” scriveva Barry Commoner nella prima legge fondamentale dell'ecologia⁷. Tutte le specie viventi sono interconnesse e in natura non esistono rifiuti.

⁶ BREVI CENNI SULL'ASSOCIAZIONE ROCKING MOTION:
ROCKING MOTION è un movimento di progettualità.

Vogliamo stimolare le coscienze per ispirare le persone ad essere più consapevoli e agire in maniera sostenibile generando un impatto positivo a beneficio di tutti. Rocking Motion è un'associazione di promozione sociale trevigiana che idea e sviluppa progetti ad alto impatto culturale, ambientale, sociale. La sostenibilità è il nostro cuore. Attraverso la creatività, l'arte, l'educazione, la scienza, traduciamo le idee in progettualità concreta. Immaginiamo, sogniamo, realizziamo e valutiamo. Siamo concreti, ma con magia. Lavoriamo per favorire l'interconnessione e creare sinergie virtuose tra diversi soggetti e realtà. Non ci incaselliamo in definizioni specifiche. L'apertura, assieme alla determinazione, fa parte del nostro modo di affrontare ogni percorso (tratto dal sito www.rockingmotion.org).

⁷ Commoner Barry, “Il cerchio da chiudere”, 1971.

L'educazione all'ambiente e la vita che rispetti la natura sono un obiettivo strategico per il presente e per il futuro, essenziali per proiettarci verso un nuovo modello di economia sostenibile.

Il progetto OpenMOTION ha l'obiettivo di creare un profondo cambio di mentalità rispetto al nostro approccio nei confronti della natura. Le scuole, i bambini, i giovani, sono gli interlocutori perfetti con i quali costruire e diffondere questa nuova consapevolezza.

Le attività inizieranno con un modulo di educazione ambientale nelle scuole, per coinvolgere i ragazzi in un percorso di riflessione e attenzione verso il loro ambiente e le problematiche che lo affliggono.

Grazie agli interventi di guide naturalistiche e associazioni impegnate nell'ambito della sostenibilità, si affronteranno temi legati allo spreco delle risorse, al riciclo dei rifiuti, all'inquinamento, all'importanza del riutilizzo, al valore della risorsa acqua, alla conoscenza del territorio e della sua preziosa biodiversità che può essere protetta e preservata anche grazie ai gesti di ognuno.

Per questo il secondo modulo prevede una proposta di azione concreta che permetta di toccare con mano i temi discussi in aula. Sono previste alcune attività propedeutiche: un corso di canoa per la conduzione in sicurezza della canoa canadese e l'uso di DPI specifici. La raccolta rifiuti, che è il cuore di questo modulo, sarà realizzata utilizzando mezzi non a motore (canoe canadesi) o a piedi lungo le rive poiché il modo migliore per comprendere la complessità e la bellezza del mondo naturale è viverlo.

Come terza ed ultima fase, il progetto prevede una proposta conclusiva di "esplorazione" del proprio territorio. In questa fase, dove i giovani diventano protagonisti attivi, attraverso uscite/escursioni con l'accompagnamento di guide ambientali, avranno la possibilità di lasciare libero spazio alla scoperta e alle sensazioni che l'ambiente locale così ricco di biodiversità sa regalare.

I giovani possono fare da volano per un cambiamento di mentalità, orientando paesi interi verso processi intenzionali di evoluzione attraverso la conoscenza e l'azione.

L'orientamento sposato dal progetto OpenMOTION è fortemente incentrato nel vivere e ripensare l'educazione all'aperto per accrescere le potenzialità del rapporto tra giovani e natura. Si tratta di approccio che ben si coniuga anche con le recenti esigenze sorte dopo il lockdown.

La didattica all'aperto (uscite in canoa, escursioni, attività di pulizia del fiume) offre una soluzione per la scuola in grado di garantire il distanziamento sociale nel pieno

rispetto dei bisogni di movimento e socializzazione dei giovani.

MODALITÀ DI LAVORO:

Il lavoro è partito all'inizio di Giugno, appena usciti dal lockdown, con tutte le limitazioni che in quel periodo erano ancora in vigore in tema di distanziamento sociale e protezione individuale, di conseguenza si è lavorato quasi esclusivamente "via Web".

Il coordinatore del lavoro è stato Enrico Martin, il quale come prima cosa ha informato i soci dell'associazione sulla possibilità di accedere al bando, invitandoli a far parte del gruppo di lavoro.

Ha poi creato un gruppo Whatsapp con chi aveva aderito all'invito ed è stata creata un'area condivisa su Google Drive dove sono state inserite le informazioni relative al bando ed altre notizie utili, in modo che ogni componente del gruppo di lavoro potesse documentarsi su termini e condizioni richieste per la presentazione del progetto.

È stato deciso successivamente di programmare un primo collegamento via SKYPE con l'obiettivo di conoscenza reciproca tra componenti di OPEN Canoe e componenti di Roking Motion e programmare un metodo/scadenze di lavoro. Nel corso della riunione sono stati individuati gli argomenti da sviluppare, sono stati formati dei sottogruppi di lavoro (composti da due/tre persone) in modo che ognuno di essi potesse approfondire un argomento specifico, lavorando in autonomia.

Il video della call è stato inserito su "Youtube⁸".

Personalmente, sono stato inserito nel gruppo che faceva l'analisi del "Ritorno Sociale dell'investimento" (SROI = Social Return On Investment) e di valutazione dell'impatto sociale. Fresco della lezione che ha tenuto il dott. Nicola Cabria ("La teoria del cambiamento come strumento di gestione strategico-organizzativa" parte del 4° modulo obbligatorio), ero ben consapevole delle mie carenze, ma anche curioso di mettermi alla prova su un caso pratico.

Questi sono stati gli argomenti su cui il nostro gruppo ha lavorato:

1. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ
2. LUOGHI DEL LORO SVOLGIMENTO
3. DEFINIZIONE DEGLI STAKEHOLDER⁹
4. MAPPATURA DEGLI OUTCOME

⁸ Per chi volesse vederlo: <https://www.youtube.com/watch?v=aLL-.STDw>

⁹ Soggetti direttamente od indirettamente coinvolti nel progetto.

- a) INPUT: risorse disponibili, Volontari open canoe, ecc;
 - b) ATTIVITÀ: formazione in classe, corso canoa, ecc;
 - c) OUTPUT: azioni concrete generate, come ad esempio ore di lezione, ore di corso canoa, ore di pulizia del fiume, ecc;
 - d) OUTCOMES: cambiamenti attesi a lungo termine come ad esempio aumentata sensibilità ai temi dell'ambiente, aumentata conoscenza sul ciclo di vita della plastica, riduzione della dispersione dei rifiuti in ambiente, ecc.
5. ATTRIBUZIONE DI UN VALORE AGLI OUTCOME
 6. VALUTAZIONE IMPATTO SOCIALE GENERATO
 7. CALCOLO L'INDICE SROI
 8. ANALISI DI SENSITIVITÀ

L'area condivisa su GDrive è stata la piattaforma dove si è svolta la quasi totalità delle attività. Ogni gruppo condivideva il proprio lavoro e tutti avevano in qualsiasi momento la possibilità di accedere, di leggere come gli altri avevano incrementato i contenuti dei file, di dire la propria opinione e di implementare i contenuti con i propri suggerimenti e le proprie idee.

Questa modalità di lavoro completamente nuova per me ha accresciuto le mie conoscenze personali e aperto la mente a nuove possibilità.

Ci sono stati anche due momenti di incontro in presenza che hanno contribuito ad accrescere il coinvolgimento e la coesione tra i due gruppi. Un aperitivo in piazza a Treviso, primo dopo il lockdown, ed un'uscita in canoa serale denominata "tramonto sui burci". Quest'ultima è stata un'esperienza che mi ha soddisfatto particolarmente, sia per gli aspetti paesaggistici/culturali (sono stati fatti cenni sulla storia del fiume nel tratto Treviso/Venezia, argomento che mi affascina particolarmente), sia sotto l'aspetto relazionale.

La stesura finale del progetto si è protratta per qualche settimana.

3. Corso di fundraising

Dopo l'esperienza del progetto è stato organizzato dall'associazione, e da Rocking Motion, un corso di Fundraising tenuto da professionisti della società di formazione "FUNDRAISER PER PASSIONE srl".

Il corso della durata di 5 incontri per un totale di 10 ore, in formato Webinar ed in orario tardo pomeriggio con cadenza settimanale, era per me sostenibile.

Gli argomenti del corso coincidevano in parte con alcune lezioni specialistiche di UniVol su questo tema da me frequentate, ed era tenuto dagli stessi formatori.

Riascoltare le lezioni mi ha permesso di ripassare argomenti che avevo trovato difficili

e che non avevo totalmente compreso, permettendomi di approfondire un tema che potrebbe essere utile in futuro.

Per lo svolgimento del corso è stata usata la piattaforma Zoom Meeting.

STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE (ad esempio piattaforme o programmi utilizzati, procedure osservate/apprese, quali attenzioni hai imparato ad avere, a quali stimoli teorici fanno riferimento...)

Piattaforme utilizzate:

- 1- Whatsapp (soprattutto per scambio di informazioni e come strumento di aggregazioni nei vari gruppi di lavoro)
- 2- Skype call (per il primo appuntamento di lavoro tra i componenti della stesura del progetto BPER Banca)
- 3- Youtube (all'interno del quale è stata caricata la call di cui al punto 2)
- 4- GDrive (come strumento di condivisione di tutti i file relativi al progetto)
- 5- ZOOM (utilizzata come piattaforma di collegamento per le lezioni del corso di Fundraising).

COERENZA fra progetto di stage ed esperienza vissuta

Obiettivi prefissati – obiettivi raggiunti o parzialmente non raggiunti

Con le uscite in canoa posso dire di aver conosciuto il fiume dal suo interno. Questo mi ha spinto ad approfondire alcuni temi legati al fiume stesso, come la sua storia, il suo habitat ed il suo ecosistema. Per fare questo mi sono avvalso del libro di Camillo Pavan "Sile, alla scoperta del fiume. Immagini storia itinerari" e della tesi della dott.ssa Angela Taffarello "Turismo fluviale e coscienza ambientale lungo il basso Sile".

Le uscite con la canoa canadese mi hanno permesso innanzi tutto di conoscere e sperimentare un nuovo mezzo di locomozione e di acquisire alcune tecniche di base per navigare in sicurezza. Ora mi sento sufficientemente autonomo, ma mi piacerebbe fare il corso base di conduzione della canoa, perché questo mi permetterebbe di partecipare anche a quelle uscite nelle quali è necessaria una maggiore preparazione.

La raccolta dei rifiuti lungo il fiume mi ha permesso di imparare ad utilizzare dei

semplicissimi ma indispensabili strumenti come la pinza, l'uncino, ecc.

Tutto ciò sembra banale ma non lo è. Se si tiene conto del fatto che per arrivare in alcuni punti del fiume non c'è altro modo di farlo se non dal suo interno, ciò rende il loro utilizzo più complesso perché effettuato su un mezzo che è posto su una superficie non stabile.

L'approfondimento di altre tematiche attinenti all'attività di pulizia, come i rapporti con Contarina e Arpav per analisi delle acque, non mi è stato possibile nei modi in cui avrei desiderato farlo. Questo resta comunque uno stimolo per il futuro.

Per quanto riguarda la partecipazione al progetto di Crowdfunding BPER Banca, questo mi ha permesso di toccare con mano quali sono le fasi necessarie per la costruzione di un progetto:

- individuare le finalità e gli obiettivi;
- individuare il target di riferimento;
- sviluppare una strategia;
- predisporre azioni di monitoraggio e valutazione.

Nella parte pratica del lavoro fatta dal mio gruppo mi è stato abbastanza facile, contribuire alla stesura fino al punto 4, in quanto erano temi che avevo sostenuto nella lezione con il dott. Cabria. Avevamo affrontato anche un caso pratico che il docente ci aveva assegnato da svolgere in gruppo, piacevole occasione questa per incontrarci in presenza con alcuni compagni della 6^a classe di Univol.

Gli altri punti li ho trovati più difficoltosi da affrontare perché presupponevano l'utilizzo di dati dell'associazione di cui non ero in possesso, e perché, essendoci valutazioni di carattere economico, presupponevano anche una conoscenza dell'argomento più approfondita. È stato comunque utilissimo seguire le varie fasi del loro approntamento poiché ora posso dire di aver capito in modo abbastanza esaustivo il procedimento.

Argomenti affrontati in UniVol che ti sono stati utili nell'esperienza di stage

Come ho già evidenziato nella descrizione delle modalità di lavoro riferite al Progetto presentato dall'associazione Open Canoe, gli argomenti che più mi sono stati di aiuto sono sicuramente "la teoria del cambiamento" e la "Valutazione dell'impatto sociale". I due argomenti sono stati oggetto di lezioni tenute dai professori Nicola Cabria e Massimo Santinello.

La partecipazione a queste due lezioni mi ha permesso di entrare con più facilità nelle varie fasi di costruzione del progetto stesso.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

PER GLI ASPIRANTI VOLONTARI

DIFFICOLTÀ DI INSERIMENTO NELLA REALTÀ OSPITANTE (indicare le difficoltà di tipo tecnico, relazionale, organizzativo, ecc.)

Difficoltà incontrate

Riguardo alle difficoltà incontrate devo necessariamente distinguere tra le varie attività, perché ognuna di esse ha portato con sé aspetti diversi tra loro. Nell'attività di pulizia non ho trovato particolari difficoltà di tipo tecnico, né difficoltà dal punto di vista relazionale perché i membri dell'associazione si sono dimostrati molto accoglienti nei miei confronti.

Per quanto riguarda il progetto BPER, il contesto è stato completamente diverso; il lavoro è stato fatto utilizzando piattaforme digitali e all'inizio ho avuto qualche difficoltà nello stare al passo con queste e con gli altri componenti del gruppo, molto più giovani di me e molto più abituati a lavorare con queste tecnologie e ad esprimersi con vocaboli alle volte a me non familiari.

All'interno del gruppo di lavoro ero sicuramente quello che contribuiva ad alzare l'età media, la differenza di età con gli altri componenti all'inizio mi faceva sentire "fuori luogo". Ma questo, lo riconosco, era un mio problema; i miei compagni mai me lo hanno fatto pesare. Lentamente questa sensazione di inadeguatezza si è attenuata ed è divenuta altresì una possibilità di scambio di opinioni tra "generazioni" che secondo me è uno degli aspetti che bisognerebbe privilegiare, ma che spesso viene trascurato, almeno nelle realtà da me frequentate. Mi è piaciuta la loro energia, il loro entusiasmo nel portare avanti le proprie idee e questo è stato per me uno stimolo; ha

alimentato le speranze di un futuro positivo, aperto alle nuove generazioni.

PRO-ATTIVITÀ (indicare se hai avuto modo di proporre qualche piccolo suggerimento, spunto, idea o innovazione alla realtà ospitante)

Infine, quale ritieni possa essere il **VALORE AGGIUNTO** finora acquisto in questa esperienza (sia sul piano umano, che sul piano delle conoscenze/competenze)?

Ho iniziato il percorso con UniVol un anno fa ed è stato per me un periodo molto intenso, ricco di soddisfazioni, ma anche con qualche momento difficile.

Ricordo che l'idea iniziale di riprendere a formarmi, su argomenti diversi da quelli che avevano caratterizzato il mio lavoro, mi aveva appassionato.

Del primo incontro di apertura ho dei ricordi netti, dal punto di vista umano, la sensazione avuta di essere parte di un bel gruppo di persone interessate al percorso.

Dal punto di vista dei contenuti, mi ha colpito particolarmente l'intervento del prof. Becchetti, il cui titolo era "Responsabilità sociale delle imprese ed economia civile". Il tema da lui trattato ha ampliato e rafforzato una opinione che già avevo riguardo all'economia, intesa non solo come profitto, ma che coniuga ad esso l'attenzione alle persone, all'ambiente e agli aspetti sociali. Non sempre nelle aziende dove ho lavorato ho trovato questo connubio, ed il mio rammarico è quello di non aver potuto trasferire parte di questi concetti, forse per carattere o per mancanza di condizioni.

Come ho accennato in precedenza, io sono cresciuto in mezzo alla campagna, anche coltivandola, ho poi scoperto nel corso della mia vita il mio amore sia per la montagna vissuta, quanto per l'ambiente marino. Mi preoccupa molto la poca attenzione che la nostra società ha nei confronti del nostro pianeta inteso come "casa comune", come lo definisce Papa Francesco nella sua "Lettera enciclica sulla cura della casa comune, Laudato si'" (anno 2015). Questa è stata per me una lettura illuminante, perché ha messo in relazione tra loro temi che mi stanno a cuore: la tutela dell'ambiente (cambiamenti climatici e cultura dello scarto), l'esaurimento delle risorse naturali del pianeta, l'economia sostenibile, la cura degli ultimi e la dignità del

lavoro.

Mi ha particolarmente colpito il concetto di “ecologia integrale”¹⁰, con il quale viene ribadito il principio che nel mondo **tutto è connesso**, ed evidenzia alcuni ambiti che bisognerebbe interessare per vedere un reale cambiamento anche sulla vita delle persone. Molto interessante è il punto 143, dove viene affrontato il tema, assolutamente nuovo per me, di “Ecologia Culturale”.

Come posso impegnarmi io per far sì che la situazione possa migliorare? Con un comportamento responsabile nella vita di tutti i giorni, e con piccoli gesti concreti.

La pulizia del fiume è uno di quei “piccoli ma importantissimi gesti” che sono anche da esempio. Tuttavia questa operazione non basta, se non si crea la consapevolezza nelle persone che bisogna cambiare stile di vita, per ridurre, nel nostro caso, la quantità di rifiuti in generale. È per questo che lavorare sulla prevenzione è, secondo me, una delle strade imprescindibili per raggiungere l’obiettivo; come premiare, con i nostri acquisti, quelle aziende che già si impegnano a portare avanti il nuovo modello di economia succitato (Società Benefit¹¹).

Questo ultimo concetto è stato espresso bene dal prof. Becchetti, che ha elaborato la frase “Votare con il portafoglio”¹². Della mia esperienza di stage mi porto dentro sul piano umano l’aver conosciuto delle persone splendide, attente al prossimo, innamorate dell’attività in cui sono impegnate, che ho visto portare avanti con determinazione, e con dei metodi moderni e professionali. Sul piano delle competenze, ho apprezzato la partecipazione a parte della loro programmazione, il capire come portano avanti l’attività dell’associazione, come comunicano attraverso i social, come organizzano le uscite in canoa.

Anche rispetto all’esperienza di UniVol, mi sono rimasti dentro alcuni concetti che

¹⁰ Papa Francesco, “Laudato si’”. Lettera enciclica sulla cura della casa comune”, pag. 106/124.

¹¹ Le **Società Benefit**, a differenza delle società tradizionali che hanno come unico obiettivo la distribuzione dei dividendi agli azionisti, inseriscono nel proprio oggetto sociale, oltre a quello del profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società, sulla collettività e sull’ambiente. In altri termini, le **Società Benefit** sono legalmente tenute a valutare l’impatto delle loro decisioni sui propri dipendenti, sui propri clienti, sui propri fornitori, ma anche sulle comunità in cui operano. Inoltre, devono indicare, nell’ambito del proprio oggetto sociale, il beneficio comune che intendono perseguire con le attività svolte e monitorare, con una relazione annuale, i risultati raggiunti.

¹² Leonardo Becchetti, Monica di Sisto, Alberto Zoratti, Il voto nel portafoglio. Cambiare consumo e risparmio per cambiare l’economia, Il Margine, 2008.

diventano anche stimolo di miglioramento personale: l'importanza della relazione, argomento spesso ribadito nelle varie lezioni, ma che ricordo essere stato esaustivamente sviluppato dalla prof.ssa Padoan nel primo incontro del giorno 09/11/2019.

Reputavo fosse importante in questo cammino anche conoscere persone nuove con le quali confrontarmi e crescere. Durante i primi mesi questo è avvenuto, ma purtroppo, alla partenza della pandemia, le relazioni che cominciavano ad instaurarsi tra di noi partecipanti alla classe si sono interrotte. Questo è motivo di rammarico per me, perché i rapporti tenuti via web, hanno, a mio parere, una valenza completamente diversa da quelli in presenza.

Mi riconosco una certa facilità ad entrare in relazione con le persone, ma anche una certa difficoltà a coltivarle e purtroppo l'aver interrotto le lezioni in presenza non mi ha aiutato in questo.

La sessione della prof.ssa Padoan è stata per me uno stimolo; mi sono interrogato su quanto io sia capace di accettare ed accogliere le idee degli altri, quanto riesca a mettermi in una posizione diversa e cambiare il mio punto di vista, quanto sia disponibile al cambiamento o quanto questo invece mi faccia paura. Non penso di aver trovato delle risposte, ma essermi preso il tempo di formulare queste domande mi ha dato la spinta per provare a ricercare le risposte, che ci voglia un anno oppure dieci.

Nella mia vita mi sono messo in gioco tante volte, ma spesso per "senso del dovere" nei confronti di qualcuno, o per necessità, coinvolto in certe situazioni senza una convinzione profonda. Ora penso sia il momento di un altro "mettermi in gioco", sempre per aiutare gli altri, ma facendo delle cose che mi piacciono e di cui sono convinto... adesso, tempo ne ho.

Sitografia

opencanoe-openmind.com

www.rockingmotion.org

www.parcosile.it

Bibliografia:

- Becchetti Leonardo, Monica di Sisto, Alberto Zoratti, “Il voto nel portafoglio. Cambiare consumo e risparmio per cambiare l'economia”, Il Margine, 2008.
- Becchetti Leonardo, “Bergoglionomics la rivoluzione sobria di Papa Francesco”, Edizioni minimum fax, Roma, 2020.
- Commoner Barry, “Il cerchio da chiudere”, 1971
- Demattè Enzo, “il regno sul fiume”, Milano, Mursia, 1968
- Papa Francesco, “Laudato si’. Lettera enciclica sulla cura della casa comune”, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2015
- Pavan Camillo, “Sile, alla scoperta del fiume”, Treviso, 1989.
- Taffarello Angela, “Turismo fluviale e coscienza ambientale lungo il basso Sile”, Tesi di laurea Magistrale